

oscurità, perdita di quella luce e di quella gioia che avevamo provato all'inizio.

Quando Gesù ha 12 anni, Maria e Giuseppe salgono al Tempio secondo l'usanza (cf. Lc 2,41-50). Dopo la festa, Gesù rimane nel Tempio (la casa del Padre suo), mentre la carovana lascia Gerusalemme. Maria non se ne accorge; dopo una giornata di viaggio inizia la ricerca: ma lui non è con loro. Allora si ritorna a Gerusalemme, ma solo dopo tre giorni egli è ritrovato.

Stupore di Maria e Giuseppe:

«Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco tuo padre ed io, angosciati, ti cercavamo! Ed egli rispose: perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio? Ma essi non compresero le sue parole» (Lc 2,48-50).

La chiamata di Maria si fa cammino attraverso la ricerca, l'angoscia (la parola è assai forte!), il non comprendere...

E' «la notte della fede» (RM 17): Maria sperimenta la fatica di credere, «la fatica, comune a tutti gli uomini, di accettare che il mistero di Dio, genericamente accolto, sia diverso da come ce lo aspetteremmo» (Card. Martini).

Solo gradualmente, nell'umile e paziente perseveranza, la nostra vocazione s'adegna al disegno di Dio. La vocazione è rinuncia ai nostri piani e ai nostri desideri, anche alle cose belle che pensiamo o vogliamo, perché sia unicamente Dio a tracciare la strada.

4° passo:

La vocazione come sequela di Cristo tra contemplazione e azione

Maria segue Gesù.

Lo segue con amore e trepidazione di madre negli anni di Nazaret (cf. Lc 2, 51-57), quando «rimane nell'intimità col mistero del suo Figlio, e avanza nel suo itinerario di fede, man mano che Gesù "cresceva in sapienza... e grazia davanti a Dio e agli uomini"» (Lc 2,52). Lo segue, cioè, scoprendo e penetrando con discrezione e vigile intuito d'amore sempre più nel suo mistero, man mano ch'esso si manifesta...

Lo segue, con gioia prima, poi con apprensione, sentendo bruciare nel suo cuore le incomprensioni, le critiche, le accuse..., durante il suo ministero pubblico.

Vocazione è dunque sequela di Cristo.

E' camminare con lui, cercare di scoprire passo passo le sue orme sul cammino della nostra vita, e seguirlo, sempre, ovunque, a ogni costo.

«Per me vivere è Cristo», dirà Paolo (cf. Fil 1,21).

Vocazione è scoprire sempre più profondamente che non posso fare a meno di Lui, è assaporare la gioia segreta e liberante di vedere che i miei pensieri, i miei desideri e le mie azioni convergono sempre più in lui: «chi o che cosa mi potrà mai separare dall'amore di Cristo?» (cf. Rm 9,35).

Ma come seguirlo?

La via di Maria, nella sequela di Gesù, mi pare ce ne dà la chiave.

Il suo tener dietro a Gesù è fatto d'un equilibrio unico e altissimo di contemplazione e di azione, di ascolto della parola e di servizio, di silenzio e di coraggio intrepido... la sua vita, anche in questo, è modello della vocazione del cristiano chiamato alla sequela nel mondo, radicato nell'ascolto della parola e proiettato nel servizio.

La vita di Maria è tutta silenzio, tutta ascolto della parola: al momento della nascita e dopo l'episodio del Tempio, san Luca ci dipinge con un tocco delicato e preciso l'atteggiamento di Maria: «Maria da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore» (Lc 2,19; cf. Lc 2,51).

Il Magnificat stesso, che è come un florilegio di testi dell'Antico Testamento, ci mostra come la vita interiore di Lei fosse tutta nutrita dalla parola di Dio; non come da uno scritto senza vita, ma come dalla testimonianza viva, nello Spirito, dell'azione di Dio nella storia.

E' quest'atteggiamento contemplativo la radice dell'esistenza di Maria: è quest'atteggiamento che la rende pronta e aperta all'annuncio dell'angelo, capace di mantenersi fedele alla chiamata, e d'interpretare alla luce della parola, gli avvenimenti del suo cammino, l'attuarsi del disegno di salvezza in Gesù.

Una contemplazione, dunque, che è tutt'altro che passività remissiva, ma creativo accoglimento della parola, sua penetrazione, e scoperta, in essa, della volontà del Signore da attuare.

Contemplazione che è radice e stile di vita.

Così nell'Annunciazione: «Si faccia di me secondo la tua parola» (Lc 1,38).

Così in tutta la sua esistenza. «Mia madre e i miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» (Lc 8,21). Nessuno come Maria è destinataria della beatitudine di Gesù: «beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano» (Lc 11,28).

Dunque, la parola in Maria si fa sorgente di vita: la contemplazione criterio di azione.

C'è un episodio, che assume particolare importanza nell'economia del vangelo di Giovanni, e che esemplifica bene lo stile d'azione di Maria, tutto penetrato della luce e della forza della parola: le nozze di Cana (cf. Gv. 2,1-11).

Al centro del racconto è Maria.

Com'è attenta alla voce della parola, così ella si mostra attenta al bisogno degli uomini: «non hanno più vino». E come sa farsi tutta